

Carissime, Carissimi,

non posso negarlo: abbiamo bisogno di buone notizie. E in questa ricerca spasmodica ci attacchiamo un po' a tutto, come testimonia il susseguirsi, spesso frenetico, di notizie, news, ultim'ora, a volte un po' strambe, sui nostri telefoni.

E allora ci rallegriamo per gli aiuti, in attrezzature e personale medico, che, tramite la Croce Rossa, ci arrivano dalla **Cina**. Salvo poi chiederci, con un pizzico di cinismo, se non siamo di fronte ad un nuovo modello del conosciuto progetto di espansione economica conosciuto come "Via della seta". Bisogna però riconoscere che sanno andare oltre tutte le stupide cattiverie che in queste settimane abbiamo detto sui Cinesi...

Poi ci raggiunge improvvisa e insperata la notizia della liberazione della coppia italo-

canadese **Luca ed Edith**, rapiti in Burkina Faso, due mesi dopo il nostro padre Gigi Maccalli. Salvo poi accorgersi, leggendo quanto scrivono i giornali, che la vicenda della loro liberazione rimane alquanto nebulosa. Purtroppo a causa dell'emergenza virus, i giornalisti si sono interessati poco ad una vicenda che ci riguarda molto da vicino, perché

le circostanze del loro rapimento e della loro detenzione sono molto simili a quelle di p. Gigi. Anche questo è un argomento da approfondire.

Poi però riprendono il sopravvento le notizie meno belle, che vengono pure dall'estero. Così veniamo a sapere che in **Uruguay** i vescovi, riunitisi d'urgenza domenica, hanno deciso di sospendere, a causa del sopraggiungere dell'epidemia, ogni cerimonia pubblica, quindi anche la Messa, per due settimane. Don Federico e don Paolo, subito raggiunti telefonicamente, confermano di stare bene, di pregare per noi e ci promettono di mandarci qualche cosa che parli del loro lavoro, grazie al fatto che ora di lavoro ne hanno meno.

Quasi contemporaneamente telefonano dal **Guatemala**, perché anche là, e proprio a partire dal Quiché, sono stati riscontrati casi di coronavirus, al punto che la Conferenza Episcopale, in obbedienza all'ordinanza governativa, ha vietato assembramenti con più di cento persone.

Allora in una situazione così fluttuante dobbiamo prendere atto che l'unica vera buona notizia sono tutti coloro che resistono e colgono ogni occasione per mantenere i contatti con i vicini e con gli amici, che non si perdono d'animo e si fanno prossimi ai più bisognosi, agli anziani, ai disabili, che hanno la costanza e il coraggio di pregare, non perché credano al miracolo, ma perché sanno che il miracolo è mantenersi fedeli, attraverso la preghiera, al progetto di Dio che ci vuole giusti, fraterni e solidali.

Ed è proprio in questa linea che mi piace sottolineare l'iniziativa che la nostra Chiesa ha deciso di promuovere. Impedite le classiche riunioni, azzerati i contatti interpersonali, la Chiesa di Crema vuole dimostrare di essere davvero un Popolo che non è legato solo ad un luogo, sia esso la chiesa, l'oratorio o una sede, ma che può radunarsi ovunque, anche in casa. Anzi, grazie ai mezzi di comunicazione, può incontrarsi nelle case, tante case,

quante appunto sono le vostre. ***Siamo casa, siamo Chiesa***, questo il titolo dell'iniziativa, non è solo uno slogan, ma vuole significare la presenza della Chiesa in tutte le vostre case. Una Chiesa infatti è presente con i tanti volti dei servizi che sa offrire: Carità, Giovani, Catechesi, Missioni, Liturgia, Salute, Migranti, ... Per questo è sembrato giusto affidare ad ognuno di questi servizi il compito di presentare, attraverso un video, una testimonianza, un pensiero, il proprio impegno a favore di tutti, nonostante le più grandi difficoltà.

A partire da mercoledì 18 marzo, alle ore 10, con una cadenza quasi quotidiana, sarà possibile recuperare i video che rappresentano l'impegno della nostra Chiesa di Crema.



Ricordiamo infine **suor Angelina FERRANTI**, una nostra missionaria comboniana, morta lunedì sera nella Casa di riposo di Bergamo. Nata nel 1935, era originaria della parrocchia di S. Bernardino a Crema e aveva lavorato fino a quando le forze glielo hanno permesso in Sudan. La ricordiamo con una preghiera, riconoscenti per la sua vita donata in missione.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes